

La sfida del super riso

Piante migliorate geneticamente per essere più resistenti Ora l'analisi delle qualità del secondo raccolto sperimentale

Da Pavia il piano contro parassiti e siccità che quest'anno tagliano le rese del 20%
E intanto il settore deve fare i conti anche con il boom di importazioni a dazio zero

TRA RICERCA E POLITICA

**«È necessario
portare avanti
un patto di settore
per proteggere
le nostre coltivazioni»**

di **Manuela Marziani**
PAVIA

La raccolta del riso volta pagina. A imprimere un cambiamento destinato a fare storia sono le tecniche di evoluzione assistita, le Tea e il progetto Ris8imo, che puntano a sviluppare varietà di riso italiane maggiormente resistenti al brusone, il fungo più dannoso per questa coltura, ma anche con radici più profonde e resilienti. Con Tea si intende un insieme di tecniche moderne di precisione sviluppate per il miglioramento genetico: si modifica il genoma della pianta ma senza l'inserimento di Dna estraneo (per questo si differenziano dagli Ogm vietati in Italia) per ottenere piante più produttive e resistenti. Nelle risaie di Pavia e Novara si è conclusa la seconda stagione di sperimentazione segnando un capitolo fondamentale nella storia dell'agricoltura italiana. In due campi nelle province di Pavia e Novara, rispettivamente di 78 e 164 metri quadrati, che ospitano complessivamente circa 2.500 piante, infatti, è stata completata la raccolta, che può offrire soluzioni effi-

caci alle sfide più pressanti del nostro tempo. Il primo vantaggio è legato alla sostenibilità ambientale.

In pratica 'disattivando' i geni che rendono la pianta vulnerabile si potrebbe ridurre la dipendenza da fitofarmaci, preservando la biodiversità agraria. Per avere, però, le garanzie che i chicchi raccolti siano uguali agli altri, le pannocchie sono state raccolte e trasportate in buste sigillate ai laboratori dell'Università degli studi di Milano, per essere analizzate in modo da offrire agli agricoltori strumenti concreti per affrontare le sfide imposte dai cambiamenti climatici. La sperimentazione, infatti, punta anche a creare varietà più resistenti alla siccità per aumentare la tolleranza allo stress idrico e l'efficienza d'uso dell'acqua. La risicoltura nel 2026 ha dovuto affrontare una delle stagioni più difficili a causa delle elevate temperature e della siccità. Per questo motivo allo studio ci sono diverse soluzioni, dalle paratoie intelligenti alla semina in asciutta seguita da una sommersione ritardata, quando la pianta ha già superato le prime fasi di sviluppo. In provincia di Pavia le superfici investite a riso coprono 233.500 ettari, in lieve calo rispetto ai 234.732 ettari del 2025 (-0,5%). Secondo Coldiretti Pavia «a causa delle prolungate ondate di calore, nei campi si

teme un calo medio di circa il 20% nelle rese, con picchi superiori in alcune aree dove alle alte temperature si sono sommati gli effetti della siccità».

«Per mantenere viva la risicoltura in Italia - ha aggiunto la presidente di Ente Risi Natalia Bobba - serve un patto di filiera vero, fatto di azioni e non solo di parole. I numeri, purtroppo, ci dicono che nell'ultimo periodo questo patto ha vacillato. Se guardiamo ai dati, balza all'occhio come nella scorsa campagna, rispetto a quella precedente (dove i prezzi di mercato per gli agricoltori erano già ai minimi), le importazioni in Italia siano passate da 189mila tonnellate di cui 95mila non hanno pagato dazio (il 51%), a ben 216mila tonnellate, di cui circa 129mila (il 60%) entrate a dazio zero. Aumentare gli acquisti di prodotto estero agevolato mentre i nostri produttori soffrono non è stato certo un segnale di vicinanza al settore, né un aiuto per evitare quel ridimensionamento della risicoltura che tutti a parole dicono di voler scongiurare. Altrove in Europa, invece, non mancano azioni virtuose e coraggiose per restare davvero accanto al settore produttivo. In Spagna la più grande industria risiera nazionale ha dichiarato di voler dare un segnale forte di vicinanza ai propri agricoltori, impegnandosi a non acquistare per due anni prodotto proveniente da Cambogia e Myanmar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS592 - S.47871 - SL_SAR





1 ● LA TEORIA

Un 'patrimonio' senza Dna estraneo

Con le tecniche Tea si modifica il genoma della pianta senza l'inserimento di Dna estraneo (a differenza degli Ogm, vietati in Italia) per ottenere specie più produttive e resistenti

2 ● LA PRATICA

Neanche un ettaro come laboratorio

Con le tecniche di evoluzione assistita sono coltivati due campi nelle province di Pavia e Novara, rispettivamente di 78 e 164 metri quadrati per un totale di 2.500 piante



3 ● LA LOMELLINA

L'area più importante in Italia e in Europa

In provincia di Pavia le superfici investite a riso coprono 233.500 ettari (in calo dello 0,5% sul 2025), soprattutto in Lomellina. È l'area più importante in Italia e in Europa